

LEGGI & NORME

NOVITÀ IN VIAGGIO E IN VIGORE

di **Carlo Giacobini**

Direttore Centro per la Documentazione
Legislativa UILDM e HandyLex.org



Quella attuale è una fase di produzione normativa piuttosto intensa che investe sia l'ambito lavorativo che quello della scuola. Il Governo prosegue con l'approvazione dei decreti legislativi previsti dal cosiddetto "Jobs Act" e cioè la legge 10 dicembre 2014 n. 183, che ha affidato al potere esecutivo la competenza di legiferare su molti aspetti relativi al lavoro.

Il 24 giugno scorso due dei decreti hanno concluso il loro iter con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, entrando quindi in vigore dal giorno successivo.

Si tratta del decreto legislativo 80 del 15 giugno 2015 e del decreto legislativo 81 dello stesso giorno.

Part-time

Il decreto 81 fissa la "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183". Anche per l'ampiezza degli argomenti trattati che ben si comprende dal titolo, è assai complesso. Un articolo in particolare - l'articolo 8 - riguarda le persone con disabilità e ne abbiamo già dato anticipazione nel numero scorso di DM (p. 15). Le indicazioni sull'opportunità anche per le persone "affette da patologie oncologiche nonché da gravi patologie cronic-degenerative ingravescenti" di trasformare il contratto di lavoro da tempo pieno a part-time è confermato nel testo in vigore.

Congedi parentali

Il decreto legislativo 80, "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183", interviene nello stesso solco della normativa vigente e allarga i benefici e i beneficiari già previsti dal decreto legislativo 151/2001 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"), modificandolo e integrandolo in particolare su aspetti quali il congedo di maternità e il congedo parentale riconosciuto ai genitori. Va segnalata la novità principale: l'estensione del limite di età del figlio da 8 a 12 anni. La normativa vigente prevede la concessione di congedi parentali per i figli di massimo sei mesi per genitore nel limite totale di dieci mesi (che salgono a undici se il padre usufruisce di almeno tre mesi). Fino a oggi il limite di età dei figli era appunto di 8 anni. Stessa età viene elevata (articolo 8) anche per i congedi nel caso di minori con handicap grave (articolo 33, decreto legislativo 151/2001) e nel caso di adozione e affidamento (art. 10).

Buona Scuola

Procede intanto - fra molte polemiche - la discussione sulla riforma scolastica nota alla cronaca come "Buona Scuola". Il testo, al momento di andare in stampa, è alla seconda lettura della Camera e si avvia verso la probabile approvazione. Prevede ampie deleghe al Governo su moltissimi aspetti che riguardano la scuola. È indicato anche uno specifico passaggio che riguarda la qualità dell'inclusione scolastica con mandato a legiferare anche sull'attività di sostegno rivolta agli alunni con disabilità.

La delega prelude alla successiva approvazione della proposta di legge (giacente alla Camera con numero A.C. 2444) promossa dalle federazioni delle associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari (FISH e FAND) e frutto di un lungo confronto con il Ministero.

Le disposizioni che la proposta prevede potrebbero favorire la continuità didattica creando degli appositi ruoli per i docenti per il sostegno, frenando il fenomeno dell'immissione in ruolo come insegnante di sostegno come opportunità per poi passare ad altre classi di insegnamento. Vi si ribadisce anche l'obbligo di riduzione del numero di alunni per classe e del numero di alunni con disabilità nella stessa classe. E ancora: l'obbligo di formazione iniziale e in servizio dei docenti sulle didattiche inclusive, cioè quelle che consentono davvero di migliorare l'efficacia didattica nei confronti delle persone con disabilità o con bisogni educativi speciali.

Antonio Spinelli, presidente FIWH, e Luigi Querini, presidente UILDM, celebrano insieme il ventennale della federazione sportiva durante le ultime Manifestazioni Nazionali UILDM.

Foto: Orazio di Mauro



WHEELCHAIR HOCKEY



UILDM e FIWH festeggiano insieme

di Anna Rossi

Segretaria di presidenza FIWH

“**L**a vera passione sportiva”: è con questo slogan che la Federazione Italiana Wheelchair Hockey ha festeggiato il suo ventennale durante le fasi finali del Campionato italiano di A1 e A2 svoltesi a Lignano Sabbiadoro (Udine) lo scorso maggio. Finali come sempre piene di emozioni. Le otto squadre finaliste non si sono risparmiate, offrendo sul campo il meglio di questo sport in termini di spettacolo e passione, coronando nel miglior modo possibile i festeggiamenti indetti per l'occasione.

In pochi giorni si è passati dalle lacrime di commozione per i tanti ricordi che la mostra fotografica ha inevitabilmente suscitato, a quelle di gioia della squadra campione d'Italia, la Coco Loco Padova, che dopo una combattuta finale conferma il piazzamento sul gradino più alto del podio. Felicità e commozione anche per le neo-promosse che conquistano la massima serie: i Dream Team Milano, storica compagine del wheelchair hockey italiano da troppo tempo assente dal massimo campionato, e i Dolphins Ancona, che coronano nel miglior modo possibile la loro campagna #vogliamoandareallefinali. Tanta emozione anche negli occhi degli esordienti Madrats Udine, per la prima volta arrivati sul palcoscenico delle finali con tanta voglia di fare bene e tanto entusiasmo per lo storico risultato raggiunto, e in quelli dei Blue Devils Genova che testimoniano come l'unione di esperienza e giovani talenti possa diventare un'arma vincente.

Tra i tanti match al cardiopalma va sicuramente ricordata la semifinale di scudetto tra gli Sharks Monza, classificati al secondo posto, e la Vipersport Viterbo, terminata ai supplementari con la vittoria in rimonta degli squali brianzoli.

Al termine delle competizioni il presidente FIWH Antonio Spinelli ha commentato: «20 anni fa tutto questo sembrava una scommessa poco credibile; oggi siamo un'esperienza presente, viva, concreta e indispensabile per centinaia di atleti in tutta Italia. Non dobbiamo fermarci ai risultati fin qui raggiunti ma continuare a lavorare con entusiasmo e determinazione per raggiungerne altri».

Questa voglia di migliorare e crescere ancora ha accompagnato anche i lavori degli azzurri che si sono ritrovati per iniziare il percorso di preparazione per i prossimi campionati europei, che si svolgeranno a Madrid nell'estate 2016. La voglia di crescere e coinvolgere nuove realtà territoriali è stata anche il leitmotiv dell'incontro tra il presidente Spinelli e il presidente UILDM, Luigi Querini, durante le Manifestazioni Nazionali UILDM. «UILDM è uno storico partner per la promozione della nostra disciplina» afferma Spinelli. «Durante questo incontro si è rinnovata la volontà di lavorare assieme, in primis per far sì che, grazie alla capillare presenza delle Sezioni UILDM sul territorio nazionale, si possa stimolare la nascita di nuove squadre nelle zone d'Italia dove il nostro sport è, purtroppo, ancora sconosciuto». Con questa motivazione, di particolare importanza, UILDM ha organizzato proprio durante le sue ultime Manifestazioni il 1° Torneo Quadrangolare UILDM, vinto, manco a dirlo, dai campioni d'Italia Coco Loco Padova.

Si conclude così la stagione 2014-2015 della Federazione Italiana Wheelchair Hockey, ma sono già moltissimi gli impegni in calendario per l'apertura della prossima, che promette di essere ancora appassionante e piena di emozioni, tutte da vivere sul campo e fuori.

PAROLE

LE PAROLE GIUSTE

Non ci devono essere alibi: eh, non sapevo... . Bisogna sapere.

Specialmente per chi, come noi, è della grande famiglia di quelle che vengono considerate “categorie deboli”, che sono più a rischio di discriminazione. La prima discriminazione nasce dal linguaggio e dalle parole. È così che si forma e si alimenta lo stigma. Usare le parole giuste vuol dire avere rispetto. L'attenzione alla comunicazione corretta deve riguardare ognuno di noi. Siamo tutti comunicatori, non solo nel piccolo cerchio di amici e familiari. La Rete ha ampliato questi spazi: blog, siti, gli stessi social network, da facebook a twitter a Google+, fanno circolare le idee attraverso le parole. Se cambiamo uno status su facebook facciamo comunicazione. Ecco perché l'attenzione al linguaggio è ancora più importante.

Le parole sono importanti: mostrano la cultura, il grado di civiltà, il modo di pensare, il livello di attenzione verso i più deboli. Non è una esagerazione. Cambiamo il linguaggio e cambieremo il mondo. Ci sono parole da usare e non usare. E quelle da non usare non vanno usate. Hai voglia a dire: chiamami come vuoi, l'importante è che mi rispetti. No! Se mi chiami in maniera sbagliata mi manchi di rispetto. Anche sulla disabilità occorre fare attenzione ai termini. Concetti da esprimere o da reprimere.

Semplicemente: persona con disabilità. L'attenzione sta lì, sulla persona. La sua condizione, se proprio serve esprimerla, viene dopo. La persona (il bambino, la ragazza, l'atleta, ecc.) al primo posto.

di **Claudio Arrigoni**
Direttore Responsabile di DM

Questa è una delle indicazioni fondamentali che giungono dalla Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità (New York, 25 agosto 2006, ratificata, e quindi legge, dallo Stato Italiano). Non: diversamente abile, disabile, handicappato (ma lo usa ancora qualcuno?), portatore di handicap, invalido.

Altra regola fondamentale del linguaggio corretto: non sostantivizzare gli aggettivi.

Disabile (e tutti i termini che indicano il tipo di disabilità: paraplegico, distrofico, cieco, amputato, non vedente) non va usato come sostantivo: si confonde una parte con il tutto e così si riduce, offende, umilia una persona. Utilizzabile, invece, “disabili” al plurale: si indica un gruppo, come gli scolari o i politici.

C'è chi scambia malattia e disabilità, come se i termini fossero interscambiabili: la disabilità è una condizione che può essere causata da malattia, ma non è una malattia. Attenzione a non credere siano discorsi banali: per un bambino la malattia si “attacca”, se sto vicino a una persona cieca prendo la cecità. Sembra incredibile come ancora oggi indicazioni come queste siano sconosciute, magari anche a chi si occupa di comunicazione in maniera professionale. Eppure è così. Il dibattito sul linguaggio è vivo e appassionante. Quello che diciamo ora fra qualche anno sarà cambiato. E saremo pronti a cambiare. Perché da sempre DM è in prima fila nella campagna per usare un linguaggio che parta dal rispetto e una comunicazione corretta.

Pil direttore responsabile di DM ha parlato di linguaggio in un videomessaggio proiettato durante l'incontro delle ultime Manifestazioni Nazionali “La Comunicazione UILDM e il Linguaggio 2.0: novità, sviluppi, potenzialità, rischi”. Le sue parole sono state precedute dalla presentazione delle novità di DM, grazie alla presenza, accanto al direttore editoriale Anna Mannara e al segretario di redazione Barbara Pianca, di Manuel Rigo dello studio grafico Mediagraf Lab. Si sono poi succeduti altri due blocchi di interventi. Quelli di Fabio Pirastu, presidente di UILDM Pavia, e Giovanni Colella, collaboratore di Maria Assunta Zanetti, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università di Pavia, sul cyberbullismo e lo Sportello Antidiscriminazioni comunale di cui la Sezione fa parte. E quelli delle responsabili della comunicazione di NEMO SUD e Milano (Letizia Bucalo ed Elena Inversetti) sui loro strumenti di comunicazione e fundraising.

DONNE

—
del Gruppo
donne UILDM

PER FORTUNA I RAGAZZI NON FANNO SCONTI A NESSUNO.

La scuola, la scuola, la scuola... qualunque telegiornale, giornale, sito Internet in questo periodo parla della Riforma sulla scuola. Quale politico non vorrebbe intervenire in questo ambito? E però bisogna farlo con grande attenzione, è qui che ogni nazione si gioca il proprio futuro e tutti dovrebbero poter concorrere per costruire gli anni che verranno. Ma tutti possono realmente partecipare? Sulla carta sì, e su quella costituzionale per giunta, solo che, come al solito, una cosa è la teoria e un'altra la pratica.

L'ultima dispensa del Gruppo Donne UILDM tratta proprio di questo argomento; stranamente e senza volerlo, si collega al lavoro precedente incentrato sulle barriere architettoniche, in cui si attribuiva alla società il compito di eliminarle sostenendo che le persone che vivono in uno Stato, che crescono in uno Stato, che studiano in uno Stato devono essere innanzitutto "formate", richiamando con questo termine il concetto di "educazione" e non quello di "istruzione". Perché a scuola non si va solo per essere indottrinati, ma per crescere sotto ogni punto di vista.

Negli ultimi anni si dà quasi per scontato che tutti possano frequentare la scuola come alunni, anche se si hanno dei problemi fisici o psichici; abbiamo voluto verificare se si potesse far parte dell'istituzione scolastica in qualità di insegnanti, nonostante la presenza di difficoltà motorie. Ci sono arrivati contributi da ogni parte d'Italia; un paio da parte di studentesse, le altre di docenti che insegnano o hanno insegnato nei vari ordini scolastici. Solo alcuni degli intervistati hanno evidenziato la casualità con cui è avvenuta la scelta del lavoro, soprattutto perché all'epoca bisognava tener conto delle ormai

famose barriere architettoniche; invece, ciò che accomuna quasi tutte le risposte è una considerazione sull'arricchimento che si ottiene insegnando. Dalle testimonianze risulta inoltre che nessuno degli intervistati ha preteso delle facilitazioni in quanto disabile. Anzi, qualcuno sostiene di aver dovuto dimostrare, forse più di altri, di essere in grado di svolgere questa professione; sono emersi il desiderio di essere giudicati con le stesse modalità con cui vengono giudicati tutti gli altri e la considerazione che è dai ragazzi, in primo luogo, che si ottiene questa valutazione; loro non fanno, giustamente, sconti a nessuno, vogliono solo imparare e crescere in modo libero. È nata così la dispensa "Davanti e dietro alla cattedra" (consultabile nella pagina del Gruppo donne di Uildm.org).

L'argomento ha suscitato attenzione, specie sui mezzi di comunicazione online, e se n'è continuato a parlare finché siamo addirittura arrivate in televisione: l'emittente TV2000 ci ha invitate a partecipare a una trasmissione sul tema della disabilità. È intervenuta un'insegnante della provincia di Roma che ha raccontato come è nata la sua scelta di insegnare e come sta continuando a lavorare con i suoi alunni; con lei sono intervenute diverse altre persone per comporre insieme un quadro generale di cosa significhi vivere e lavorare nell'ambito scolastico. Quello che è emerso è che ognuno può partecipare e offrire il proprio contributo, senza pregiudizi, soprattutto tenendo conto che tutti siamo uguali, ma, nello stesso tempo, tutti siamo diversi, quindi ognuno può offrire qualcosa agli altri di personale e di prezioso. Tutti devono poter accedere al patrimonio della cultura, di cui, tra l'altro, il nostro Paese è ricchissimo, perché come recita l'articolo 33 della Costituzione della Repubblica Italiana: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento».

“Archimede”,

ovvero l'arte di arrangiarsi.
Idee tecnologiche a poco prezzo
per migliorare la qualità della vita.

—
di **Silvano Zampieri**



Fai da te!

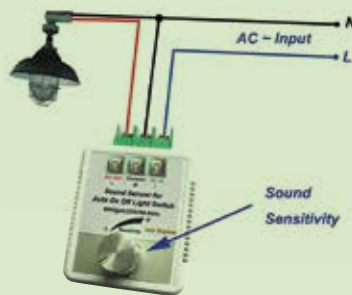
Preparare queste pagine è sempre impegnativo ma interessante. Il mio atteggiamento di fronte ai fatti quotidiani ora non è più orientato solo a ciò che serve a me, ma anche a conoscere e capire il funzionamento di ciò che potrei poi condividere con voi attraverso queste pagine. Ecco quindi che affronto un paio di argomenti molto diversi fra loro, ma che ritengo utili per chi è sempre a caccia di autonomia nella disabilità.

Al solito, per domande e proposte scrivete a:

redazione.dm@uildm.it

e ricordatevi di mettere
nel soggetto della e-mail
“Rubrica Archimede”.

Interruttore vocale



Entrate con la vostra carrozzina e con le mani impegnate in un ambiente buio. La prima cosa di cui avete bisogno è illuminare la scena per sentirvi autonomi e per compiere quanto nelle vostre possibilità. Ecco un problema semplice che merita una soluzione all'altezza, semplice ed economica. Io l'ho risolto acquistando in rete un interruttore vocale che con una ventina di euro, spedizione compresa, consente di attivare una piantana e/o un altro tipo di lampada semplicemente con la pronuncia più o meno forte di un 'ciao' o altro vocalizzo a piacere. Certo, in commercio ci sono molte proposte più o meno sofisticate, ma la spesa può lievitare di molto. La soluzione che propongo è facile, economica e richiede una manualità “a portata di volontario”. Si tratta di un piccolo interruttore con sensore vocale regolabile, con una portata fino a 60 watt. Nel mio caso ho proprio costruito, con l'aiuto di un amico, una piantana con faro a led da 30 watt, a cui ho associato l'interruttore vocale che, come vedete dallo schema, è molto semplice da collegare.

Nella colonna accanto, alcuni disegni illustrano il funzionamento della porta rototraslante. Qui sopra, lo schema dell'interruttore vocale.

Porta rototraslante

Un amico mi chiede un consiglio per risolvere un problema di spazio in un bagno da ristrutturare e rendere accessibile anche alle carrozzine. L'ambiente è ampio, ma corridoio all'esterno e accessori all'interno richiedono qualche attenzione più. Ne parlo con il mio falegname, ed è lui a propormi una porta da interni definita “rototraslante”. Rappresenta una soluzione piuttosto innovativa e ancora poco conosciuta, ma che ho visto applicata in più di qualche luogo pubblico di recente restauro. La caratteristiche principali che rendono interessante la rototraslante per chi è in carrozzina sono rappresentate dalla sua possibilità di apertura a spinta in entrambi i sensi, e il fatto che in apertura l'ingombro dell'anta si riduce, perché la stessa retrocede per circa un terzo della sua misura sull'asse di rotazione. Un altro aspetto che gioca a favore di questa soluzione è che in molti casi non è nemmeno necessario sostituire la porta, ma solo modificarla aggiornandone il meccanismo di apertura e rotazione. È opportuno a questo proposito un confronto con un falegname che abbia già fatto installazioni di questo tipo, perché il dinamismo dei movimenti associato al peso della porta necessita di agganci stabili e sicuri. Ci sono molteplici soluzioni: con chiusura a maniglia o con molla di rientro e doppio paraspifferi sul montante fisso, che posiziona la porta chiusa, ma senza fermi che richiedano l'allungamento del braccio e l'abbassamento della maniglia.

Da utilizzatore, suggerisco di fissare una lamina d'acciaio anti-graffio che, posizionata nella parte inferiore di entrambe i lati della porta all'altezza della pedana della carrozzina, evita che la porta si graffi dove si esercita la pressione di spinta con la carrozzina. Un altro motivo che rende interessante questa soluzione è la sua compatibilità con il sollevatore a binario da soffitto. L'assistente infatti può aprirla continuando a darle le spalle. Se abbinata al sollevatore a binario, sarà opportuno valutare un fermaporta a magnete e a pavimento che la tenga in posizione, aperta su entrambi i lati, per consentire una più agevole mobilità mentre la persona rimane sospesa.

